

movimenti di minoranze etniche, che hanno prevalso sui candidati coinvolti nella suddetta vicenda giudiziaria.

Quanto alle endemiche criticità derivanti dalla presenza di formazioni armate estremiste, la questione degli ostaggi delle FARC ha determinato frizioni con Caracas, culminate nell'interruzione dei rapporti diplomatici, a seguito della decisione del Presidente Alvaro Uribe Velez di revocare il tentativo di mediazione intrapreso dal *leader* venezuelano intervenuto nella vicenda.

Il negoziato tra Governo e FARC pur facendo registrare la recente liberazione di due prigionieri colombiani, grazie anche agli sforzi di diversi Paesi latinoamericani (tra cui il Venezuela) ed europei, continua ad essere imbrigliato dalla condizione di una vasta area smilitarizzata richiesta dai guerriglieri e negata dal Presidente. In questo stallo si allontanano le prospettive di un accordo per la liberazione dei primi 45 ostaggi detenuti dal movimento, tra i quali l'ex candidata presidenziale Ingrid Betancourt ed altri cittadini stranieri.

Bolivia. Il piano riformatore di ampio respiro intrapreso dal Presidente Evo Morales si è scontrato con l'opposizione che rappresenta la parte più produttiva del Paese ed è concentrata nelle Regioni orientali. I sei governatori di quelle Regioni hanno minacciato apertamente la secessione, rischiando di spaccare il Paese.

A fronte di tale polarizzazione, appare problematico per il Governo mediare le varie posizioni, nonostante un rimpasto ministeriale a fine gennaio 2008 e l'avvio di un delicato dialogo tra le parti, rimasto largamente bloccato. Tuttavia entro il 2008 sono previsti i primi quattro *referendum* per la nuova costituzione.

L'approvazione del progetto di riforma agraria ha provocato nell'agosto scorso violenti scontri nel Dipartimento di Santa Cruz tra i sostenitori del Governo e quelli dell'opposizione, costringendo le Autorità ad inviare alcune unità della Polizia Militare e dell'Esercito.

Sul piano delle relazioni bilaterali assumono rilievo quelle con l'Iran, suggerite dalla visita del Presidente iraniano in Bolivia nel settembre scorso, cui sono seguite, oltre alle rituali dichiarazioni di stampo anti statunitense, intese per la realizzazione di significativi investimenti da parte iraniana.

Ecuador. L'agenda politica è stata caratterizzata dall'elezione nel settembre scorso dei membri dell'Assemblea Costituente che ha visto l'affermazione del partito del Presidente Rafael Correa. Tra i primi provvedimenti dell'Assemblea spiccano lo scioglimento del Parlamento monocamerale,

controllato dai partiti dell'opposizione, e il trasferimento dei suoi poteri ad una Commissione Legislativa la cui composizione ha rispecchiato quella della Costituente.

Quanto alle relazioni internazionali, esse rimangono attestate su posizioni anti-statunitensi. Emblematico il mancato rinnovo della concessione a Washington (scadenza nel 2009) dell'uso della base navale di Manta, il cui utilizzo è stato, viceversa, offerto alla Cina in occasione della visita effettuata dal Presidente dell'Ecuador a Pechino nel novembre scorso.

Brasile. Il Capo dello Stato Luis Ignacio Lula da Silva, al fine di assicurare maggiore incisività all'azione governativa, ha proceduto al rimpasto di alcuni Ministri, tra i quali il titolare della Difesa.

L'azione del Presidente si è poi concretizzata nel varo del "Programma Nazionale di Sicurezza Pubblica" teso a contrastare il progressivo deterioramento dell'ordine pubblico nei centri metropolitani del Paese, acuito tra l'altro, dall'ondata di violenza innescata da forti bande criminali armate con un bilancio di 350.000 vittime nell'ultimo decennio.

Tale programma comprende una serie di provvedimenti volti a migliorare le condizioni di vita nelle *favelas* nonché il potenziamento delle infrastrutture carcerarie con particolare riferimento ai penitenziari per minori.

Su scala regionale, significativo il miglioramento delle relazioni con il Venezuela a seguito dell'incontro del settembre scorso tra i due Presidenti in occasione del quale sono stati stabiliti i termini per la realizzazione del "Grande Gasdotto del Sud" (GASUR) e della "Banca del Sud" (BANSUR).

Perù. Di rilievo, per le degenerazioni sotto il profilo dell'ordine pubblico, le proteste del movimento dei "*cocaleros*", per una nuova politica di commercializzazione della foglia di coca e per la depenalizzazione della sua coltivazione, nonché quelle indette dai due principali sindacati contro l'agenda economico-sociale del Governo.

Ulteriore problematica con cui si è confrontata l'attuale Dirigenza è stata il rientro nel Paese, come detenuto, dell'ex Presidente della Repubblica Fujimori accusato di gravi violazioni dei diritti umani commessi durante il suo mandato (1999-2000).

Ciò anche in considerazione delle pesanti condanne emesse dal Tribunale Penale Speciale di Lima nel novembre scorso nei confronti dei più stretti collaboratori dell'ex Capo di Stato.

Sul piano della sicurezza, ha assunto rilievo la decretazione da parte governativa dello stato d'emergenza in alcune Regioni centro-meridionali del Paese dove sono attivi gruppi di narcotrafficienti e guerriglieri legati al movimento "Sendero Luminoso".

Cile. Sotto l'aspetto delle dinamiche interne, nonostante l'attivismo del Presidente Michelle Bachelet per risolvere le principali tematiche sociali (istruzione, edilizia popolare, sanità pubblica), si sono registrate diffuse forme di protesta, specialmente da parte degli studenti e dei sindacati.

Le critiche si sono appuntate in direzione della mancanza di riforme strutturali per eliminare le disuguaglianze nel Paese e di sussidi straordinari a favore dei lavoratori più indigenti.

Per quel che riguarda le inchieste giudiziarie sui crimini perpetrati durante la dittatura militare, si registra l'intenzione dei Vertici delle Forze Armate – sotto la spinta delle associazioni delle vittime – di far luce sugli episodi denunciati, mentre ex-appartenenti alle Forze Armate, allora influenti nel Paese, tentano di rallentare le azioni giudiziarie nei loro confronti.

Indicativa, al riguardo, la sentenza con la quale la Corte Suprema ha condannato all'ergastolo nel mese di agosto l'ex Direttore dei Servizi Segreti cileni.

Argentina. La scena politica è stata caratterizzata dalle elezioni presidenziali di ottobre, che hanno sancito la vittoria di Cristina Fernandez Kirchner, sull'esito delle quali non ha mancato di incidere anche la difficoltà dell'opposizione di convergere su un unico candidato. Anche la contestuale tornata elettorale legislativa ha registrato il successo dei partiti della maggioranza di centro-sinistra.

Sul piano politico-giudiziario, è proseguito il sostegno governativo per l'azione della magistratura verso i responsabili dei crimini commessi durante il regime militare, non più garantiti dai provvedimenti normativi che, durante e dopo la dittatura, ne assicuravano l'impunità.

Tale indirizzo, pur suscettibile di provocare dissensi in settori delle Forze Armate, ha fatto affidamento sulla lealtà dei Vertici militari nominati dall'attuale Governo.

Tensioni hanno permeato i rapporti con la Gran Bretagna a seguito delle accuse rivolte a Londra per asserite violazioni dell'accordo di ricerca e sfruttamento petrolifero nell'Atlantico del Sud (area delle isole Malvinas/Falkland).

PAGINA BIANCA

7

***MINACCE ALLA SICUREZZA
ECONOMICA NAZIONALE***

7

Minacce alla sicurezza economica nazionale

Le priorità nel settore si possono distinguere in due campi: l'evoluzione del quadro energetico rispetto alla dipendenza del nostro Paese e l'attacco al sistema legale economico-finanziario portato da minacce diversificate.

Nel primo campo rientrano le dinamiche caratterizzanti taluni quadranti quali: Asia Centrale, Azerbaigian, Ucraina, Africa e Venezuela. In Asia Centrale i maggiori produttori tendono a differenziare le forniture con possibili riflessi sulla quota d'energia importabile in Italia. L'Azerbaigian, anche per l'emergere di tensioni in aree contermini, potrebbe divenire uno snodo cruciale per gli approvvigionamenti europei.

Nel contempo la caratterizzazione dell'Ucraina quale principale canale di transito del gas russo verso la UE, ripropone all'attenzione i possibili rischi sul mercato continentale derivanti da tensioni con Mosca nella ridefinizione dei prezzi delle forniture energetiche.

Nel Nord Africa si registra un'incrementata offerta petrolifera verso l'Italia, sebbene in un contesto sotto la minaccia di una ripresa d'attacchi terroristici anche contro dipendenti delle aziende internazionali del comparto. Ciò sullo sfondo di una serrata strategia espansionista russa e cinese.

Il Venezuela ha consolidato il processo di graduale rinazionalizzazione delle risorse energetiche con seguiti anche in Bolivia. Al momento la valenza dell'attività di coordinamento energetico di Caracas è ancora subcontinentale, ma, se arrivasse a compimento l'ambizioso progetto di un'OPEC sudamericana (Petroamerica) gli effetti avrebbero peso globale.

Nel secondo campo si è continuata la ricerca su tre assi: riciclaggio, finanziamento al terrorismo, criminalità economica nazionale ed estera.

Su quest'ultimo asse vanno segnalati, accanto alle già citate attività del crimine organizzato nazionale: il peso dei gruppi mafiosi cinesi nella contraffazione

e nella creazione di banche clandestine; l'attività di bande romene nelle frodi informatiche; la penetrazione di consorterie criminali russofone nella finanza, nell'immobiliare e nel turismo.

Particolare menzione nei circuiti finanziari alternativi, esposti ad usi criminali, merita il peso del *money transfer*.

Il contributo informativo a tutela della sicurezza economica nazionale ha continuato ad essere cospicuo e rilevante, caratterizzandosi, come per il passato, su due linee essenziali. Al contrasto delle minacce al sistema produttivo/distributivo nazionale e ai circuiti finanziari si è accompagnato un esteso monitoraggio utile per la più efficiente internazionalizzazione della nostra economia.

Sono stati fronteggiati fenomeni complessi, sovente originati in piazze lontane e capaci di amplificare la portata dei fattori di rischio strumentalizzando le opportunità offerte dall'orizzonte globale dei traffici e da un impiego sempre più diffuso delle tecnologie telematiche.

In tale prospettiva, l'azione delle Agenzie, sviluppando specifiche proiezioni proprie dei rispettivi dispositivi ed in ossequio alla ripartizione delle competenze fissata dalla legge di riforma del comparto, si è incentrata, per quel che attiene all'**AISE**, principalmente verso i fattori esterni di rischio per la sicurezza del sistema Paese.

Viceversa, l'interesse dell'**AISI** si è appuntato in direzione delle aggressioni economico-finanziarie promananti dalle minacce criminale e terroristica.

Entrambe le Agenzie hanno beneficiato delle sinergie con le Forze di polizia, in primo luogo nella lotta al riciclaggio di capitali sporchi ed al finanziamento del terrorismo internazionale, fenomeni spesso deterritorializzati e che, dunque, risultano utilmente aggredibili solo attraverso la cooperazione interna ed estera.

La criminalità economica, resta alla prioritaria attenzione posto che tuttora inquina alcune regioni del Paese danneggiando la società, la legalità e il tessuto produttivo e dei servizi, pur a fronte di incoraggianti reazioni di settori dell'imprenditoria locale.

Le organizzazioni criminali più strutturate, specie in Calabria e Sicilia, si sono da tempo evolute in chiave imprenditoriale accentuando la carica destabilizzante sull'ordine economico, tenuto conto che l'imprenditorialità mafiosa favorisce il gruppo delinquenziale nei contatti con le diverse espressioni pubbli-

che, private e professionali, assicurando un'interfaccia flessibile in grado di mediare una vasta gamma d'interessi illegali.

Gli ambiti d'inserimento malavitoso nell'economia legale si riscontrano in settori quali, la grande distribuzione, suscettibile di favorire la ripulitura di capitali sporchi e di aumentare l'area di consenso attraverso la leva occupazionale ed il turistico-alberghiero che consente speculazioni immobiliari anche nell'ambito di numerosi progetti di recupero e valorizzazione territoriale.

Continuano poi le ingerenze nell'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche, specie nel comparto viario, nel settore dello smaltimento dei rifiuti e nella realizzazione di infrastrutture relative allo sfruttamento di risorse energetiche alternative, nonché nell'indebita percezione di aiuti e sussidi comunitari e nazionali, specie per la riqualificazione delle aree industriali. Ambito, questo, verso cui, secondo il più recente patrimonio informativo, le cosche mostrano interesse nella realizzazione e gestione di servizi portuali.

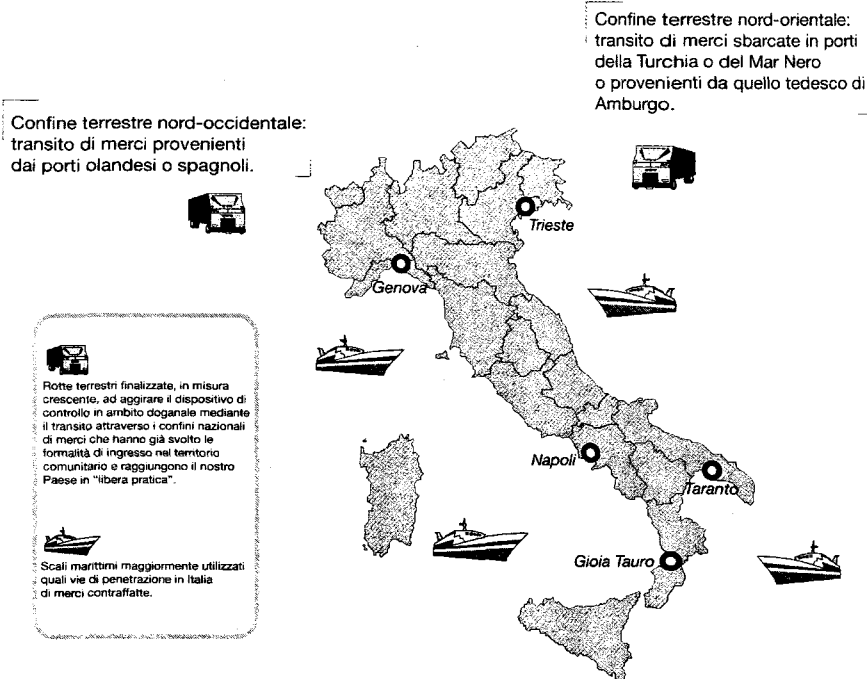
Particolarmente a rischio si conferma l'area dello scalo di Gioia Tauro, interessato da un significativo incremento nel volume dei traffici, ove è avvertita la presenza mafiosa nella gestione dei servizi di trasbordo (*transshipment*).

Il quadro complessivo della minaccia criminale rispetto al tessuto economico nazionale annovera, poi, l'accresciuto ruolo che va assumendo la presenza delinquenziale straniera, che tende ad occupare determinati settori illegali in modo sofisticato ed insidioso per la collettività.

È il caso della contraffazione delle merci, precipuamente appannaggio della criminalità cinese, che interessando una vasta gamma di prodotti, dal tessile all'abbigliamento, dai giocattoli ai pezzi meccanici di ricambio, dai medicinali alle sigarette, costituisce un fenomeno in crescita e dalla spiccata plurioffensività.

Inoltre, giova evidenziare che allo stesso fenomeno si associano frodi doganali e l'alimentazione di circuiti illegali paralleli intorno ai poli di stoccaggio e distribuzione, sovente con l'impiego di immigrati clandestini e grazie ad alleanze con formazioni criminali nostrane.

Al riguardo, la Guardia di Finanza ha raccolto segnali di una sempre più profonda penetrazione nel mercato nazionale di operatori cinesi associata ad un salto di qualità nella falsificazione di documenti tanto riguardo alla movimentazione quanto alla destinazione finale dei prodotti contraffatti.

ROTTE D'INGRESSO DEI GENERI CONTRAFFATTI IN ITALIA

Il 70% della produzione mondiale di merci contraffatte proviene dal Sud-Est asiatico,
il rimanente 30% trae origine dal bacino del Mediterraneo.

fonte: Guardia di Finanza

Le consorterie delinquenziali romene, che interagiscono con i sodalizi di varia matrice etnica operanti nella UE, continuano ad esprimere una pericolosa operatività anche nel settore del crimine economico, con specifico riferimento alle frodi telematiche ed alla clonazione delle carte di credito. Su tale versante degna di cenno l'azione svolta dalle Forze di polizia attraverso il monitoraggio della rete per individuare iniziative fraudolente intese a carpire la buona fede degli internauti che si rivolgono all'offerta di servizi *on line*, specie per quel che concerne il settore del *home banking* e della erogazione di finanziamenti. Ciò senza considerare il pur rilevante contrasto degli illeciti consumati attraverso il *web*, che si inseriscono in più ampi disegni criminali.

Le organizzazioni malavitose della Comunità degli Stati Indipendenti hanno consolidato in ambito europeo la loro minaccia rivelando un elevato potenziale nell'infiltrazione di settori legali dell'economia come quelli finanziario, turistico ed immobiliare, anche tramite il ricorso a società *off shore*.

FENOMENOLOGIE CRIMINALI ECONOMICHE RIFERIBILI ALLE ORGANIZZAZIONI TRANSNAZIONALI	
ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DELLA COMUNITA' DEGLI STATI INDIPENDENTI (CSI)	- INFILTRAZIONE NEI SETTORI FINANZIARIO E TURISTICO/IMMOBILIARE
CRIMINALITA' DI ORIGINE CINESE	- PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI - ATTIVITA' DI TRASFERIMENTO DI FONDI "INFORMALI", FORNITURA DI "SERVIZI BANCARI", CONCESSIONE DI PRESTITI USURARI ALLE ENCLAVE SINO-POPOLARI NEL PAESE - FRODI DOGANALI RELATIVE AD IMPORTAZIONI DI BENI PRODOTTI IN CINA - VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA ANTIDUMPING
CRIMINALITA' DI ORIGINE ROMENA	- FRODI TELEMATICHE E CLONAZIONE DELLE CARTE DI PAGAMENTO

fonte: Aisi

Sempre con riferimento all'Est Europa, l'**AISE** ha appuntato la propria attenzione verso quei Paesi toccati dall'ampliamento UE ovvero situati nel quadrante balcanico che interessati, rispettivamente, da repentini processi di modernizzazione e da perduranti fattori di criticità, appaiono evidenziare vulnerabilità suscettibili di rafforzare i locali attori delinquenziali ed i rispettivi traffici. Situazione che incide sui profili della sicurezza del nostro Paese sia attraverso il rischio di ingerenze criminali nei confronti dei cospicui interessi italiani che si vanno radicando in tali aree, sia con riguardo allo sviluppo di traffici veicolati su rotte che attingono il territorio nazionale.

In merito agli aspetti economici del terrorismo internazionale il monitoraggio delle Agenzie si è concentrato in direzione della scoperta di fonti e canali di raccolta e veicolazione delle provviste. Il quadro operativo mostra: un'accentuata parcellizzazione delle iniziative di sostegno finanziario; la disseminazione dei beneficiari, sovente orbitanti anche nel più composito ambito del radicalismo confessionale; il ricorso a forme di autofinanziamento in modo legale e criminale.

Tra i canali di raccolta e distribuzione finanziaria merita richiamare l'attenzione sui *money transfer*. L'Italia è il secondo mercato mondiale dopo gli Stati Uniti con oltre 25mila punti di raccolta, con sacche di irregolarità e di abusivismi, e con un volume di trasferimenti pari a circa 1,4 miliardi di

Euro all'anno, per la quasi totalità costituiti da bonifici diretti all'estero. Un contesto, questo, verso il quale continua a svilupparsi l'attività di prevenzione della Guardia di Finanza – anche nell'ambito dei periodici controlli disposti in sede del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo – per verificare eventuali forme di finanziamento verso formazioni terroristiche internazionali.

Su tale versante, i capillari controlli attuati da tempo sul territorio nazionale, dai Reparti del Corpo, hanno portato alla scoperta di numerosi casi di abusivismo e di reati anche correlati al terrorismo internazionale, come nell'operazione “*Rakno Sadess*” (giugno 2007) relativa allo smantellamento di una cellula sospettata di appartenere a gruppi terroristici nord africani di prima generazione.

Money transfer

Le evidenze informative fanno stato dell'ulteriore sviluppo, nel nostro Paese, dei sistemi di trasferimento del denaro al di fuori del sistema bancario e dei canali ufficiali di intermediazione finanziaria, finalizzati a non incorrere nei controlli preventivi previsti dalle normative antiriciclaggio.

Di spicco, in tale ambito, il ruolo delle attività di *money transfer*, che trovano collocazione nelle dinamiche finanziarie legate ai processi di globalizzazione dei mercati, di cui gli attuali movimenti migratori sono parte integrante.

L'attività di monitoraggio afferente a tale fenomeno, indirizzata a cogliere criticità significative per la sicurezza nazionale con riferimento sia al contrasto al finanziamento di attività terroristiche, sia alla lotta al riciclaggio dei proventi delle varie attività illecite della criminalità autoctona e transna-

zionale, ha tra l'altro fatto emergere forme “clandestine” di *money transfer*, spesso abbinate ad attività di *call center*, di *internet point* e di commercio al dettaglio di generi alimentari. Numerosi i punti di raccolta “parallela” avviati, con la copertura di attività legali, da cittadini extracomunitari.

In tali punti il costo del servizio, sensibilmente più elevato rispetto ai sistemi “ufficiali”, appare supportare l'ipotesi informativa circa la possibilità che fra le somme movimentate possano essere mimetizzate provviste di sospetta destinazione.

Frequentemente, poi, il fruitore del sistema si trova egli stesso in una posizione di illiceità in quanto clandestino. È in ragione delle evidenti “esigenze di riservatezza” dei “clienti” che tali punti di raccolta si avvalgono di una propria rete di corrieri.

fonte: Aisi

La Penisola Arabica si conferma al centro delle dinamiche di supporto delle formazioni operanti nei focolai di crisi e dei circuiti islamisti nei Balcani, mentre sul versante europeo, accanto alle reti nord-africane che assicurano il retroterra logistico-finanziario ai *mujahidin* in transito nei Paesi UE, permane la minaccia delle cellule autoradicalizzate.

Queste sono entità particolarmente difficili da individuare avendo presente la loro mimetizzazione nel contesto sociale di riferimento e l'esiguità delle somme impiegate per le attività eversive. Ulteriori piazze sensibili sono state ravvisate nei teatri di crisi, come l'Iraq e l'Afghanistan, e nei centri di polarizzazione della minaccia jihadista in Africa.

All'attenzione, specie dell'AISI, i circuiti di finanziamento, originati oltre confine, che vanno a beneficio delle iniziative dell'associazionismo islamico di matrice oltranzista in Italia.

Prosegue anche la ricerca nei riguardi delle articolazioni riconducibili a movimenti terroristici di matrice separatista presenti nel nostro Paese che praticano l'estorsione a danno di connazionali per la raccolta di denaro.

Il contributo informativo in funzione dell'internazionalizzazione del Sistema Paese si è incentrato sulle principali dinamiche che interessano il mercato mondiale dell'energia alla luce dei riflessi che esso riverbera sugli interessi economici nazionali all'estero e sulle prospettive del sistema produttivo italiano e dei consumi domestici.

Ai fini in esame sono emersi all'attenzione *intelligence* tre quadranti strategici.

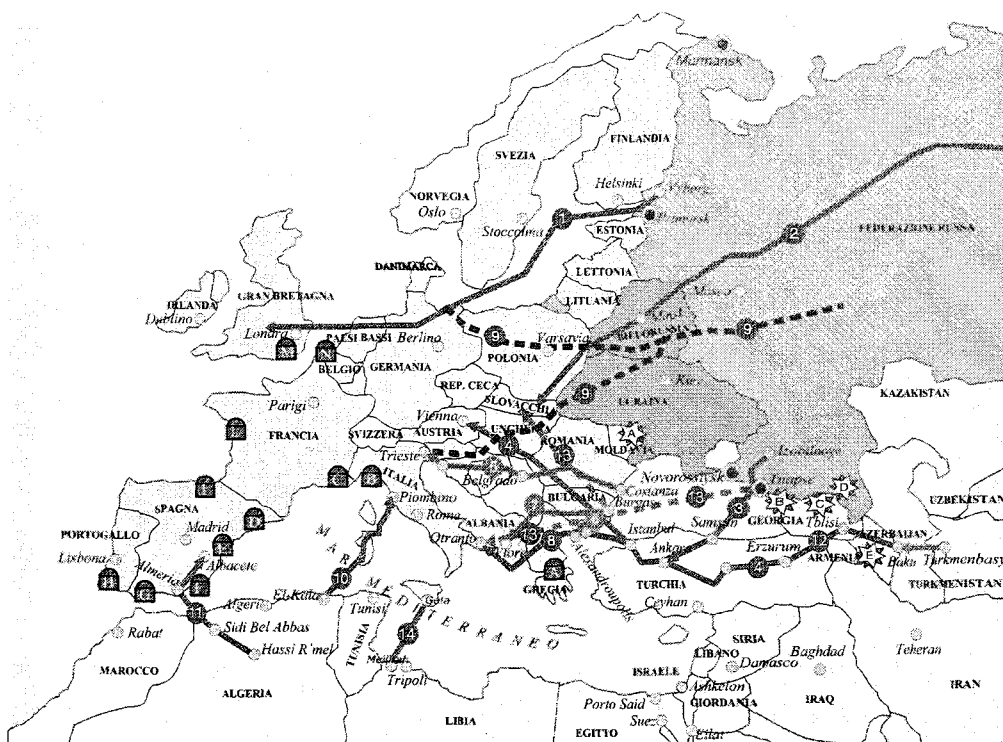
L'area Caspica, dove si registra un'accresciuta presenza della Russia e della Cina, è teatro di una rinnovata competizione tra gli operatori internazionali tenuto conto:

- dei programmi Kazaki d'incremento dell'offerta di gas e petrolio, pur in un contesto di evoluzione della tutela giuridica degli investimenti esteri;
- delle scelte del Turkmenistan tese ad ampliare la platea delle forniture rispetto al tradizionale consistente interscambio con Mosca;
- del ruolo cruciale che potrebbe assumere l'Azerbaijan sia in termini di produttore che di corridoio di transito degli idrocarburi dal Mar Caspio alla piazza continentale europea. Ruolo, questo, che assume particolare valenza quale alternativa via di approvvigionamento energetico, atteso che allo stato la continuità dei flussi verso la UE, in buona parte veicolati attraverso l'Ucraina, rimane esposta al rischio di crisi derivanti da un'eventuale rinegoziazione dei prezzi delle forniture russe a Kiev.

Il Nord Africa, secondo quadrante all'attenzione, è attraversato da una serie di criticità suscettibili di erodere, se non di precludere, gli ambiti di potenziale sviluppo energetico delle nostre imprese.

In questo senso rileva il fattore terroristico cui gli interessi delle *major* internazionali sono costantemente esposti rispetto tanto alle progettualità ostili,

**PRINCIPALI PROGETTI DI ROTTE ENERGETICHE DI INTERESSE EUROPEO
LOCALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI RIGASSIFICATORI IN ESERCIZIO A LIVELLO UE.**



- | | |
|--|----------------------------------|
| 1 North Stream (in precedenza denominato Northern European Gas Pipeline) | 24 Revithoussa (Grecia) |
| 2 Yamal-Europe Gas Pipeline II (raddoppio gasdotto esistente) | 25 Panigaglia (Italia) |
| 3 Blue Stream II (raddoppio gasdotto esistente) | 26 Fos sur Mer (Francia) |
| 4 Gasdotto Nabucco | 27 Barcellona (Spagna) |
| 5 Oleodotto Costanza - Omisalj - Trieste (completamento tratte mancanti) | 28 Sagunto (Spagna) |
| 6 Oleodotto Burgas - Alexandroupolis | 29 Cartagena (Spagna) |
| 7 Oleodotto Burgas - Vlore (noto anche come AMBO) | 30 Huelva (Spagna) |
| 8 Gasdotto Turchia - Grecia - Italia (Karakabey - Komotini - Otranto) | 31 Sines (Portogallo) |
| 9 Druzhba (in esercizio) | 32 Bilbao (Spagna) |
| 10 Gasdotto Algeria Sardegna Italia - Galsi | 33 Montoir de Bretagne (Francia) |
| 11 Gasdotto Algeria Spagna - Gazmed | 34 Isle of Grain (Gran Bretagna) |
| 12 Gasdotto Baku - Tblisi - Erzurum | 35 Zeebrugge (Belgio) |
| 13 Sistema di gasdotti South Stream | |
| 14 Gasdotto Greenstream (implementazione) | |

— Gasdotto — Oleodotto Rigassificatore

● Principali porti petroliferi russi

Unione Europea

Paesi di transito energetico che costituiscono snodi critici per la continuità dei flussi di idrocarburi russi diretti verso l'Europa.

Aree di crisi "congelate" potenzialmente suscettibili di influire sulla sicurezza delle rotte energetiche

- Transnistria
- Abkhazia
- Ossezia del sud
- Cecenia
- Nagorno Karabakh

quanto all'aggressiva propaganda islamista che riconduce alla presenza, apostata, straniera la responsabilità della depauperazione delle locali risorse.

Il fattore terroristico, in grado di accelerare la volatilità del settore petrolifero, si inserisce a livello generale in una situazione caratterizzata da una gamma estesa di vulnerabilità strutturali che incidono a lungo sul ritorno a prezzi realmente di mercato. È il caso delle strozzature tecnologiche ed infrastrutturali, della tendenza alla revisione unilaterale dei diritti di concessione, delle tensioni geopolitiche che funestano regioni di elevato potenziale estrattivo, delle ricorrenti dispute contrattuali sugli oneri di transito, tutte suscettibili di riflettersi sui consumatori finali.

La regione Nord africana, poi, analogamente a quanto accade a livello continentale, è interessata da una strategia di penetrazione, talvolta aggressiva, dei campioni nazionali russi e cinesi attenti, rispettivamente ad accrescere e consolidare la capacità di offerta moscovita e a ricercare una diversificazione delle fonti, preziosa per l'energivora economia pechinese.

Interesse hanno suscitato, infine, le evoluzioni delle politiche energetiche praticate dalla Presidenza venezuelana nel segno di una marcata nazionalizzazione dello sfruttamento delle risorse, a detrimento delle presenze occidentali, e di una visione intesa a realizzare, sul piano regionale, un ambizioso cartello petrolifero come strumento di valorizzazione del patrimonio energetico continentale e di pressione sul mercato globale.

8

CONTRASTO ALLO SPIONAGGIO

8

Contrasto allo spionaggio

La minaccia alla sicurezza nazionale, derivante dalle attività condotte da altri Paesi per acquisire informazioni nei settori più rilevanti della politica, dell'economia, della difesa, della tecnologia e della scienza italiane, appare ancora oggi significativa.

La complessa natura del bene da tutelare e la diversificata forma dei tentativi di compromissione hanno determinato un affinamento delle metodologie di controspionaggio che, attualmente, prevedono anche l'individuazione degli attori stranieri in fasi antecedenti al loro stesso arrivo sul territorio italiano o nelle località dove esistono interessi nazionali da tutelare.

Principali attività info-operative condotte:

- controllo in direzione di personale straniero, accreditato o comunque in servizio nel nostro Paese, in contatto con i propri Servizi informativi, al fine di individuare reti operative, *modus operandi* ed obiettivi di ricerca;
- verifiche, anche con la collaborazione dei Servizi informativi esteri, nei confronti di stranieri sospettati di essere membri dei Servizi informativi dei rispettivi Paesi;
- attività di ricerca informativa, finalizzata a contrastare violazioni della sicurezza di Sedi diplomatiche italiane e l'azione dei locali Servizi d'*intelligence* nei confronti di aziende, connazionali e personale italiano in servizio presso le Legazioni;
- specifica attività di contrasto operativo atta a salvaguardare la sicurezza di nostri diplomatici oggetto di attività informativa da parte di agenti stranieri.